DUBBIO

28/12/21

Estratto da pag. 7

PERCHÉ LA QUESTIONE DELL'OCCUPAZIONE È SPARITA DAI RADAR DELLA POLITICA? IL SINDACALISTA MARCO BENTIVOGLI ANALIZZA GLI ERRORI DELLE CLASSI DIRIGENTI IN UN SAGGIO CHE CHIAMA A RACCOGLIERE LE SFIDE DELL'INNOVAZIONE TECNOLOGICA

Per rifondare il lavoro ci vuole il coraggio di pensare il futuro

CRISTIANO SANTORI

Anche quest'anno tante le manifestazioni operaie sotto Natale: oltre duecento persone al presidio davanti ai cancelli dello stabilimento della Speedline di Santa Maria di Sala, nel Veneziano, l'azienda di ruote a rischio chiusura dopo l'annuncio della delocalizzazione all'estero; in presidio permanente anche gli operai di Gkn di Campi, in attesa dell'annunciato passaggio di proprietà da Melrose Industries a Francesco Borgomeo. E poi ex Embraco, Caterpillar, Whirlpool, la lista delle fabbriche in crisi è lunghissima: sono 69 i tavoli aperti al Mise.

Trovare un senso nel lavoro sembra un lusso che non possiamo permetterci, oggi come ieri. E parlare di *Lavoro che ci salverà*, come fa Marco Bentivogli nel suo ultimo libro uscito per Edizioni San Paolo, sembra quasi provocatorio.

Se però lo rileggiamo, comprendiamo che i problemi sociali traggono origine proprio da una visione distorta del mondo del lavoro e delle realtà produttive. O, meglio, da una totale mancanza di visione.

Da trent'anni il lavoro è scomparso dai radar della politica e dai riflettori del discorso pubblico. Condizione necessaria, anche se non sufficiente, per mettere in campo risposte credibili ai drammi sociali delle delocalizzazioni è anzitutto - secondo Bentivogli - "alzare lo sguardo". La prospettiva dei partiti politici è lunga ormai quanto quella degli speculatori sui mercati finanziari, dura lo spazio di una giornata ed è orientata soprattutto all'esito dei sondaggi del lunedì; sui media il lavoratore è "interessante" solo quando è disperato o quando perde la vita. Ed è significativa in proposito, specie di questi tempi, un'affermazione che Bentivogli ripete: "non è che la discussione sul lavoro è così appassionata e allora la si carica di ideologia; la si carica di ideologia perché il lavoro raccontato per quello che è oggi non interessa quasi a nessuno". Eppure, proprio perché è il crocevia di tre grandi trasformazioni

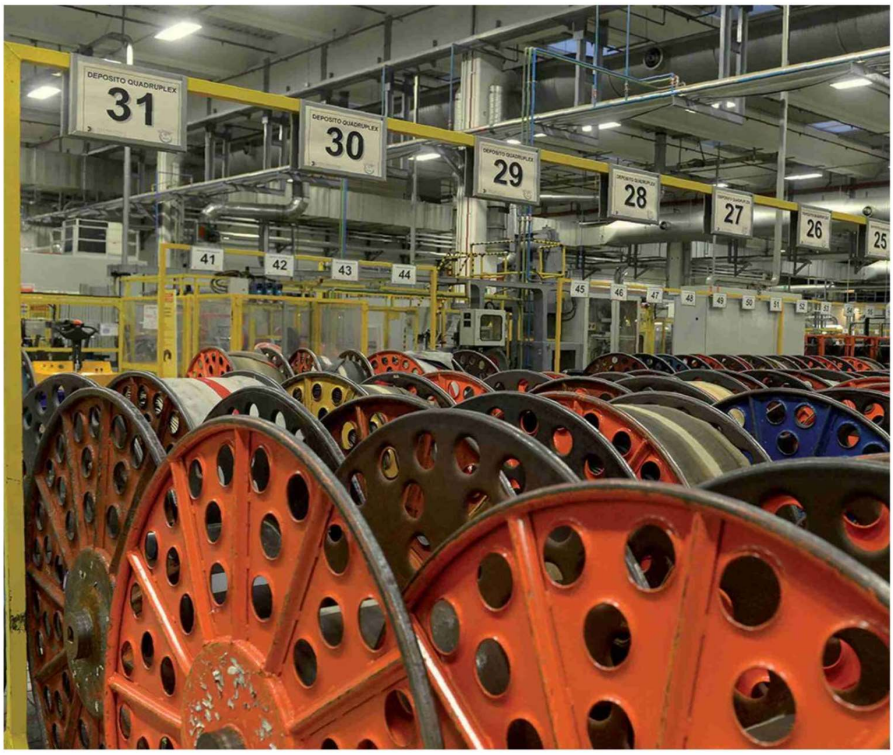
Telpress
Servizi di Media Monitoring

DUBBIO

28/12/21

Estratto da pag. 7

(ecologico-ambientale, digitale e demografica), il mondo del lavoro cambia sotto tanti punti di vista a una velocità crescente (se non esponenziale); mentre l'orizzonte delle politiche fiscali e di welfare è infinitamente più breve, anche per i condizionamenti delle forze politiche e sindacali.
Di fronte a questo scollamento servono nuovi progettisti, non solo per le singole invenzioni, ma per l'innovazione di sistema: "ripensare e progettare le nuove architetture del lavoro, industriali, sociali ed economiche". La prospettiva è ridisegnare "uno spazio di vita la cui carica umana si sviluppi in quantità e qualità".
L'uomo ha un alleato in questo percorso: la tecnologia. Bentivogli ribadisce che anche "la tecnologia apparentemente più disumanizzante in realtà ci consente con ancora più determinazione e convinzione di valorizzare l'unicità degli esseri umani".
In questo senso parla "di un'esperienza, la nostra, che può diventare a «umanità aumentata»: più autonoma, libera, creativa, più concentrata e sviluppata sugli aspetti unici del nostro essere donne e uomini".
Sono aspetti messi in luce anche da papa Francesco, che è tornato a parlare di dignità di lavoro anche nell'Omelia di Natale. Bentivogli riprende le sue Esortazioni e le più recenti Encicliche, dimostrando come siano una bussola efficace e un incitamento concreto a costruire un "nuovo pensiero" del lavoro, non ideologico e finalmente post-novecentesco, che prevalga sulla narrazione negativa del progresso e del lavoro stesso, secondo cui bisogna liberarsi "dal" lavoro: suggestione che ha generato misure come il reddito di cittadinanza, figlio di una "visione" politica che rinuncia allo storico obiettivo della piena occupazione per accontentarsi di redistribuire il reddito prodotto da una ristretta élite di lavoratori specializzati; o il dibattito ossessivo sulle pensioni, la cui invadenza rivela proprio che l'affermarsi della logica nichilista del lavoro come maledizione da cui liberarsi, che sembra far breccia in tutte le categorie, in tutti i settori e a tutti i livelli.
Tornare a capire il lavoro per raccontarlo e cercare di farlo diventare una condizione da riscattare: questo significa liberarsi "nel" lavoro. Bentivogli continua a gridarlo forte al campo riformista. Tocca a quest'ultimo decidere se ascoltarlo o continuare a farsi ammaliare dalle sirene del populismo.



Telpress
Servizi di Media Monitoring